



Anno A – 05 Novembre 2023

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

NE' MAESTRI NE' PADRI

Questo brano del vangelo riporta un'accusa senza limiti di Gesù verso i farisei e gli scribi. Erano due gruppi religiosi tra i più importanti e riconosciuti dal popolo giudaico. Erano laici molto religiosi e osservanti della Legge. E proprio per questo Gesù prova un rifiuto viscerale perché le vede praticare una religione senza amore, senza misericordia, impietose verso i peccatori. Si può essere religiosi e disumani, si possono osservare le pratiche religiose ed essere senza cuore, senza pietà per le debolezze e fragilità umane. Gesù vedeva in questi gruppi una religione senza misericordia, senza Dio, o meglio una religione che pensava a Dio, ma non all'uomo. Andava a Dio senza l'amore alle persone, ai deboli in modo particolare. Per Gesù questa non era la vera religione perché non si attuava un vero rapporto con Dio. A Dio si va quando si ama e si accoglie l'uomo. In Gesù c'è uno spostamento che scandalizza: da Dio all'uomo. Egli per questo sarà perseguitato dagli scribi e dai farisei che in tutti i modi tenteranno di diffamarlo e, alla fine, di ucciderlo. Soffermiamoci su alcune note significative. Scribi e farisei sono ammalati di vanità e fanno della religione il loro palcoscenico. In effetti ipocrita è colui che recita una parte nella scena in teatro. Ogni occasione è buona per mettere in mostra la loro presunta religiosità: i posti d'onore nei banchetti, i primi posti nella sinagoga, gli ossequi della gente sulle piazze. Vanno ascoltati, ma non imitati perché "dicono e non fanno". Per Gesù i numerosi precetti della Legge costituiscono "fardelli pesanti e difficili da portare" e sono intransigenti riguardo all'applicazione di queste norme. Gli uomini di religione hanno sempre rischiato di spacciare come "volontà divina" norme e precetti che sono frutto degli uomini. Commettono un errore dalle conseguenze devastanti che riduce la fede e l'amore al Signore alla pratica religiosa e getta la persona in un circolo angosciante: leggi con inevitabili trasgressioni, riti purificatori, poi nuove leggi sempre più minuziose interpretate in modo rigoroso con la conseguenza di togliere il respiro e di rendere la vita, provocando sensi di colpa devastanti e mai risolti. Dopo aver messo sotto accusa l'incoerenza dei farisei, Gesù li rimprovera per l'ostentazione e la vanagloria. Agiscono "per essere ammirati dalla gente e allargano i loro filatteri e allungano le frange". I filatteri erano astucci che contenevano i testi della Legge, fissati alla fronte con strisce di pergamena o di cuoio. Le frange invece erano delle

treccine di tessuto munite di un cordoncino e fissate ai quattro angoli del manto della preghiera. Servivano a favorire il ricordo di Dio e dei comandamenti da osservare. Gesù non condanna queste usanze prescritte dalla Legge, ma biasima l'ostentazione dei farisei che per fingersi diventavano perfino ridicoli. Sono così rare le persone autentiche, tutte d'un pezzo, quelle che sono se stesse in pubblico come in privato, senza maschere. Quando ne incontriamo una, non lasciamola andare via senza aver tentato di farcela amica. È tra quelli che aprono una fessura sulla verità, una feritoia su Dio. Gesù poi evidenzia un altro errore che sgretola e avvelena dal di dentro la vita: l'amore del potere. Non fatevi chiamare maestro, o dottore, o padre, come se foste superiori agli altri. Voi siete tutti fratelli. Ma noi siamo sempre impreparati ad essere fratelli e sorelle. La fraternità ha fatto naufragio nella storia umana, è trauma e sogno, sempre ferita, sempre minacciata, sempre a rischio. Eppure disegna un mondo buono che si regge su legami d'affetto gioioso, dove il più grande è colui che serve. Perché un mondo fondato sul concetto di potere e di nemico, non è una civiltà, ma una barbarie. C'è inoltre una novità in assoluto: Gesù non tiene il mondo ai suoi piedi, è lui ai piedi di tutti; non è il padrone degli uomini, è il servitore che lava i piedi. "Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo". Dio è servo, un servo che non esige, non pretende, ma si prende cura. Gesù capovolge la nostra idea di grandezza e svela che ogni uomo è capace di potere se è capace di servizio. Del resto il fondamento della comunità cristiana risiede nell'adesione comune e costante al "Padre celeste unico" e a Lui come la vera guida che conduce al Padre. Gesù sembra suggerire che solo ancorandosi saldamente a queste radici la comunità potrà costituirsi come un corpo di individui che si riconoscono fratelli, poiché figli dello stesso Padre.